



Le politiche di sicurezza urbana

***Il ruolo specifico ed integrato
dei Comuni***



La sicurezza urbana come caratteristica della vita sociale

- La **sicurezza urbana**, pur tra contrapposte posizioni politico – culturali, ha il tratto condiviso di caratteristica positiva di ogni società che sa offrire buona qualità della convivenza ed efficace prevenzione del rischio di comportamenti indesiderabili.
- La sicurezza urbana non si identifica col contrasto, la sanzione ed il contenimento di tali comportamenti ma deve sviluppare:
- a) il controllo sociale integrato per armonizzare il comportamento individuale con le norme e le aspettative della comunità in funzione di condivisi modelli di convivenza;
- b) il forte attivismo del governo locale, sospinto dalle esigenze delle comunità a ricercare soluzioni adeguate e spesso a rivendicare rapporti più strutturati con gli organismi statali;
- c) la valorizzazione, senza ambiguità, della tensione delle persone ad essere coinvolte significativamente nella cittadinanza attiva.

Il controllo sociale integrato

- Le migliori condizioni per favorire la sicurezza urbana si verificano quando gli interventi provenienti da più attori istituzionali (Comune, Forze di polizia, Istituzioni scolastiche, sanitarie, universitarie ecc.) ed oggetto di politiche differenti (sociali, scolastiche, giovanili, urbanistiche, sanitarie, di contrasto ecc.) mantengono la loro individualità ma sono **valorizzati ed integrati nella condivisione degli stessi obiettivi** e messi in condizione di realizzare la necessaria convergenza.
- Gli obiettivi comuni di *attori* e *politiche* devono perseguire la sicurezza urbana attraverso il coordinamento di funzioni diverse (art. 118 c. 3 Cost.) e la sintesi programmata degli obiettivi, risultare più efficaci rispetto alla somma delle pur appropriate azioni di ciascun attore, ed essere capaci di coinvolgere i contributi altrui non limitandoli a quelli indispensabili per affrontare i singoli problemi.

I Patti per la sicurezza

- Il massimo coordinamento oggi possibile è quello realizzato coi **Patti per la sicurezza** fra i Sindaci ed i Prefetti la cui funzione precipua è quella di consentire, a legislazione invariata, la valorizzazione di esperienze amministrative di coordinamento tra le politiche di sicurezza urbana dei Comuni e quelle dello Stato, scegliendo di concertare alcune azioni ed interventi.
- I Patti per la sicurezza consentono di ridefinire gli spazi di controllo sociale sulla sicurezza urbana e di indicare obiettivi specifici verso una nuova impostazione del tema tesa a:
 - ⇒ caratterizzare gli interventi miranti a salvaguardare **le condizioni di sicurezza individuali e nella vita sociale in termini oggettivi e di sentimento soggettivo** e costruire livelli appropriati e modalità d'intervento del Comune e delle Forze di polizia nelle situazioni critiche;
 - ⇒ individuare le **specifiche azioni tese a ridurre le fonti di disagio urbano e di insicurezza** che ricadono sui singoli e sulla collettività (nella scuola, nello sport, nei servizi sociali, nel governo del territorio, nella qualità urbana, nelle politiche per la salute ecc.);
 - ⇒ mettere a fuoco i **contesti problematici specifici dei singoli territori** approfondendo il livello di criticità e di rischio per le persone di restare vittime nell'incolumità personale e nei beni, di subire disturbo nella vita privata e collettiva in conseguenza del degrado, della frequentazione problematica ed dei comportamenti che minano l'ordinata convivenza civile;
 - ⇒ evidenziare l'esigenza e conseguentemente sollecitare **nuove norme di legge** che prevedano interventi diretti dei Comuni sulla sicurezza urbana delineando in modo uniforme le criticità che lo Stato intende affrontare, con risposte aperte alle specificità locali secondo le indicazioni della Corte costituzionale, non necessariamente legate alla sicurezza pubblica ed al contrasto, ma tese a creare vivibilità e coesione valorizzando, congiuntamente la disciplina legale e le regole informali della coesione sociale e sorreggendo tali politiche con regolamenti di polizia urbana ed ordinanze appropriati.

Il coordinamento come elemento caratterizzante delle leggi regionali

- Per raggiungere questi obiettivi molte leggi regionali, nel quadro della competenza sulla polizia amministrativa locale (art. 117 Cost.), hanno provveduto declinare nei diversi territori la spinta al coordinamento voluta dalla Costituzione (art. 118 c. 3), definiscono la sicurezza urbana come «ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale» ed insistono per la promozione di un «sistema integrato di sicurezza urbana e territoriale», che faccia interagire le politiche locali con quelle di sicurezza pubblica e contrasto alla criminalità di competenza dello Stato.
- Incombe alle Regioni la definizione puntuale del sistema integrato di sicurezza nei loro territori ed il perseguimento dell'integrazione tanto delle politiche che rispondono a livelli istituzionali diversi, quanto delle diverse politiche comunali in campo sociale, educativo, di sviluppo urbano e di prevenzione del benessere individuale e collettivo, sinergicamente finalizzate alla maggior sicurezza urbana nei territori regionali ed estese alla c.d. area vasta, quando territori limitrofi debbono gestire problemi comuni. Le leggi Regionali assumono un ruolo regolatore attraverso le due traiettorie del sostegno agli enti locali e della promozione della collaborazione istituzionale.

Il coordinamento nei rapporti fra Polizia locale e Forze di Polizia statali

- Le leggi regionali valorizzano la disciplina della Polizia locale nelle politiche per la sicurezza, come strumento per realizzare sistemi integrati di ordinata e civile convivenza che si estendono alla sicurezza pubblica, ed attuano la regolazione delle funzioni di polizia amministrativa locale, integrate con la sicurezza pubblica, ai sensi dell'art. 118 c. 3 Cost.
- Le leggi regionali, inoltre, colmano oggi un vuoto ed aiutano la polizia locale ad assumere un ruolo che favorisca la faticosa fuoruscita dallo scontro anacronistico tra chi considera l'insicurezza come fenomeno strutturale e funzionale al sistema e chi lamenta il difetto di scarsa repressione ed evidenziano, in una prospettiva realistica, quanto sia difficile la costruzione di modelli efficaci e capaci di imporsi, archiviando le letture stereotipate del fenomeno, come quella che prospera nelle opinioni pubbliche dei vari paesi, che associano lo straniero con ogni tipo di male sociale, compresa la criminalità.
- Le leggi regionali valorizzano la polizia locale dando forza alla distinzione tra sicurezza pubblica e sicurezza urbana che sta alla base di un percorso che deve favorire l'approccio al problema con metodi nuovi. Abbandonata l'idea di concorrere con la polizia locale ad un sistema indifferenziato di contenimento, capace potenzialmente di contrastare ad ogni livello qualsiasi comportamento indesiderabile, occorre costruire le sue funzioni attorno ai due capisaldi della **specializzazione** e del **coordinamento**.

Il punto di vista dei Comuni per la sicurezza urbana

- I Comuni e la loro associazione di rappresentanza (ANCI), pur ritenendo che una nuova disciplina della sicurezza urbana comporti anche la ridefinizione delle modalità di contrasto e contenimento, rivendicano un ruolo delle autonomie locali incentrato sulla prevenzione ed in cui contrasto e contenimento abbiano caratteristiche residuali, nel quadro di nuovi rapporti tra Stato e Comuni.
- Il coinvolgimento dei Comuni non va svilito al ruolo riduttivo di ovviare al cattivo funzionamento della sicurezza pubblica, ma deve valorizzare l'autonomia locale ed i suoi strumenti che sono particolarmente efficaci nella prevenzione, perseguendo la sicurezza urbana attraverso la vivibilità e la coesione delle comunità locali. La difficile integrazione dei diversi strumenti non deve subire ostacoli nel favorire l'efficacia, ad un tempo, in termini di sicurezza, giustizia, coesione ed uguaglianza.
- La mancanza di coordinamento dei diversi soggetti che agiscono sul territorio è riconosciuta, con sempre maggiore insistenza fra le cause della persistente inadeguatezza delle politiche di sicurezza urbana. Se le rivendicazioni dei Comuni per una nuova definizione di dette politiche non si traduce, per mancanza di norme adeguate, in strumenti soddisfacenti, sarà impossibile fermare la deriva "creativa" delle funzioni dei Sindaci che fa leva sui mezzi a disposizione, con tutti i noti limiti di palliativo che caratterizzano le "supplenze". Le realtà locali che rivendicano nuovi e corretti strumenti per fronteggiare le nuove esigenze e per valorizzare gli spazi esistenti, forniscono con le loro associazioni (ANCI, FISU, Avviso pubblico) contributi di idee e progetti che sollecitano riforme legislative che innovino dando nuovi spazi alle politiche locali ed alle politiche integrate di sicurezza urbana.